

# Il piano di Matteo per cambiare il partito Martina unico vice, infornata di sindaci

## Nella nuova squadra anche Richetti, Bellanova e Nannicini

### Retroscena

CARLO BERTINI  
ROMA

**A**cinque giorni dal gong nel ring delle primarie nell'entourage renziano non si parla volentieri di futuri organigrammi, se non altro per scaramanzia. Ma nelle chiacchiere tra renziani se ne parla eccome. E qualcosa dai muri del Nazareno trapela, anche se di certezze ve ne son poche. Una per tutte: se Renzi vincerà, come dicono i sondaggi, il Pd avrà oltre a un leader legittimato dal voto popolare, anche un vicesegretario con i galloni conquistati sul campo, Maurizio Martina. Sarà il ministro dell'Agricoltura, capo della corrente di sinistra lealista, a ricoprire la carica di numero due del partito. Mentre per i due vicesegretari attuali potrebbero essere previste altre collocazioni. E qui le voci si sprecano: se la Serracchiani dovesse uscire dalla segreteria con un diverso incarico, per Guerini invece potrebbe essere previsto un ruolo di peso nello stesso organismo dirigente, tipo la responsabilità delle riforme, come quella della legge elettorale che sta seguendo in prima persona.

I fiorentini scommettono comunque su una ripartenza a razzo di Renzi. Che vorrà subito imprimere un segno tangibile del suo ritorno in campo a pieno titolo. Riscontrabile innanzitutto nell'ingresso in segreteria del nuovo «ideologo» del renzismo, ovvero Tommaso Nannicini, che ha elaborato il programma economico. E nell'arrivo nella torda di comando di alcuni sindaci: come quello di Ercolano, Ciro Bonaiuto, in quota Boschi; o di Da-

vide Galimberti, che nel 2016 ha conquistato Varese dopo 23 anni di dominio leghista. Da Reggio Calabria dovrebbe planare il sindaco Giuseppe Falcomatà. Insomma una squadra di primi cittadini, insieme al sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, vicepresidente del Pd, già ora in segreteria.

Ma lo schema di gioco sarà influenzato dall'andamento della legislatura, perché «se non si va a votare in settembre Matteo cambierà tutto», garantisce un big della Camera. Dopo le primarie infatti potrebbe partire uno smarcamento più accentuato dal governo. Tanto che alcuni renziani scommettono su un pressing per far dimettere Martina dall'esecutivo. Un gesto che avrebbe un forte significato simbolico, che l'interessato però non sembra accarezzare: perché «se Renzi da segretario ha fatto il premier, figuriamoci se Martina da vice non può fare il ministro», dicono i suoi. Così come è destinata a restare al suo posto Teresa Bellanova, una delle figure emergenti del nuovo Pd renziano. Che ha guadagnato punti con la sua attività da viceministro dello Sviluppo ed è destinata a entrare in segreteria. Così come è in ascesa Gennaro Migliore, sottosegretario alla Giustizia. Anche se come responsabile Giustizia in segreteria dovrebbe restare David Ermini.

Tra le deputate salgono le quotazioni delle giovani Anna Ascani e della piemontese Chiara Gribaudo, vicina a Matteo Orfini. Dalla squadra scelta da Renzi per la campagna congressuale, sono previsti gli inestri al vertice del Pd di Michele Anzaldi come responsabile comunicazione e di Matteo Richetti, come portavoce della segreteria.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

